

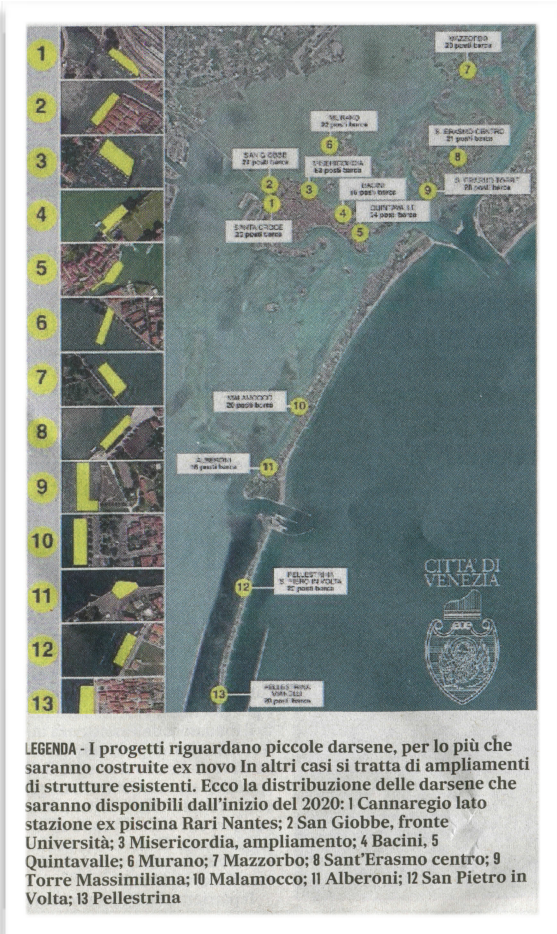
INCONCEPIBILE MA VERO = MOTO ONDOSO IN AUMENTO

Certamente inconcepibile ma purtroppo vero, una recentissima Delibera della Giunta Comunale ha dato il via alla costruzione di nuove piccole darsene e posti barca per 323 natanti di piccole medie dimensioni. Contro tutto e tutti il settore della Mobilità Acqua del Comune di Venezia si scaglia contro le indicazioni dell'Unesco e non solo ma della stessa Procura della Repubblica che chiede da tempo un'azione di netta

controtendenza del traffico acqueo in Lagune e Città. Un piano del traffico che non vede ancora chiara luce e un piano di sicurezza della navigazione interna che potrebbe muovere anche il Prefetto a metter in riga l'attuale precaria gestione. Il Sindaco che incarna la delega al traffico acqueo, fa acqua da tutte le parti pensando di fare una vana battaglia repressiva a suon di multe che poi perde in Tribunale anche a spese dei contribuenti.

Argos, Onda zero, ora la sosta a tempo con controllo da telecamere. Ci sembra di essere sempre più in terraferma e si assumono modalità del traffico terrestre e con copia incolla lo si porta in acqua.

Un ragionamento potrebbe esser questo: siamo in assenza di un aggiornamento del Piano della Morfologia Lagunare che potrebbe inquadrare i numeri compatibili in Laguna dei natanti di piccole medie dimensioni. Manca una regia unica della tutela delle acque. Manca un vero piano del traffico acqueo e si fatica a metterlo in relazione di causa-effetto col numero di visitatori che invadono la città e poi l'acqua che la circonda. Manca un piano di sicurezza che aspettiamo si spera dal nuovo Prefetto e non ultimo siamo in attesa dell'annunciato provvedimento del Ministro Bonisoli sul vincolo dei canali cittadini e della Laguna. Con più turismo incontrollato ed invasivo che



e' direttamente proporzionale al moto delle acque dei taxi, delle imbarcazioni di trasporto merci per gli Hotel e altre attività connesse al turismo fino a quello più recente ed improvvisato degli accompagnatori di piccoli gruppi di visitatori via barca.

Inconcepibile ma vero, in barba a tutto questo l'amministrazione introduce altri posti per natanti creando darsene ex-novo dove prima non esisteva intenso moto ondoso e noi aggiungiamo dove non c'era nemmeno inquinamento dell'aria da motori a benzina e dove prima si poteva godere del margine pulito tra terra e acqua.

Chi non sa fare altro, costruisce parcheggi dovunque e in ogni piccolo spazio ancora vuoto del suolo terrestre e urbano. Questa mentalità invasiva da speculatori cementificatori ora la vogliono, nostro malgrado, imporre in acqua, facendo darsene da per tutto in qualsiasi posto lasciato ancora vuoto.

Poi per la manutenzione dell'esistente si progettano opere in materiali ben lungi dal legno usato per qualche millennio in Laguna, il quale costituiva i pontili fatti con la sensibilità di saperi e di maestranze consapevoli e specializzate. Anzi i saperi possono farsi benedire, ma introduciamo tecnologia per pontili mobili galleggianti metallici e provvisori di cui magari bisogna chiedere parere alla Soprintendenza che tutela la Laguna, perché queste opere sono adatte ad un paesaggio assai diverso da quello lagunare. Infestano di opere i bordi lagunari come se fossero tutti uguali e della stessa dimensione e forma, dimenticando in nome dell'ingegneria, quei delicati rapporti tra terra ed acqua di un sapere architettonico di anfibia cultura.

Le erosioni dei fondali, con vere e proprie buche immerse che il CNR-Ismar ci fa vedere scrupolosamente nei suoi convegni, non sono solo causate dai vaporetto in Canal Grande ma anche nel resto della Laguna e provocate dal movimento perturbato dell'acqua di oltre 60.000 natanti circolanti in ambiti sensibili. Tutto ciò detto non serve a far riflettere questa amministrazione Comunale. La città Metropolitana ha fatto suo nel 2016 il vecchio Piano Provinciale del Traffico acqueo del 1994 ma non si pensa di aggiornarlo a causa di una esplosiva nuova situazione, magari inserendo il controllo GPS obbligatorio per tutti i natanti, limiti di velocità più ristretti, obbligo del patentino, motori limitati in potenza per quei giovinastri che hanno barche con motori assurdamente spinti che poi accidentalmente uccidono poveri vecchi che hanno l'hobby della pesca in Laguna. Ancor meno si pensa di dar vita alla rottamazione generale di vecchie imbarcazioni incompatibili e pianificare il rinnovamento di scafi e motori che la Lega Navale e Assonautica propone da decenni.

Si muore in Canal Grande ma anche in Laguna, certo i numeri sono fortunatamente irrisori rispetto ad altre situazioni di congestione, ma il paradosso e la grossa differenza e' che l'Amministrazione Comunale di Venezia, li va proprio a cercare.

Sandro Castagna